

H1N1: nell'UE la politica ne parla; in Italia si tace

Redazione di *Quaderni acp* (a cura)

Parole chiave *Unione Europea. Pandemia*

Nel più assoluto silenzio della stampa italiana il 26 gennaio 2010 a Strasburgo si è tenuta una pubblica audizione, organizzata dal comitato "Social, Health and Family Affairs" sul tema "The handling of the H1N1 pandemic: more transparency needed?" [1]. Era stata richiesta la presenza di rappresentanti dell'OMS e dell'industria farmaceutica. È stato chiesto anche un dibattito in sede di Assemblea del Consiglio di Europa che si terrà probabilmente in giugno o ottobre e Paul Flynn, europarlamentare inglese del gruppo socialista, è stato incaricato di preparare un documento preparatorio per il dibattito in assemblea.

L'audizione è stata introdotta da Wolfgang Wodarg, epidemiologo e già presidente della sottocommissione sulla salute dell'Assemblea, che ha chiesto al rappresentante dell'OMS il motivo per il quale la definizione di pandemia è stata cambiata nel maggio 2009. Perché è da questa modifica con passaggio da fase 5 a fase 6 che è stato possibile trasformare una modesta influenza con pochi danni in una pandemia mondiale. Wodarg ha ricordato come la definizione di pandemia dell'OMS sia stata in palese contrasto con quella usata dalle autorità sanitarie del suo Paese che prevede la presenza di un virus che non abbia mai circolato nella popolazione umana o che, comunque, abbia circolato tanto lontano nel tempo da non avere lasciato immunità residua e che provochi tassi di mortalità che eccedono quelli dell'influenza stagionale. Che è poi la precedente definizione dell'OMS e le cui condizioni erano inesistenti per l'H1N1. Wodarg ha sottolineato il fatto che non si è tenuto conto della precedente esperienza della stessa OMS circa l'allarme aviaria del 2005/2006 che si risolse in un nulla di fatto e ha chiesto il motivo della non pubblicazione dei contratti fra governi e industria per assicurarsi i vaccini antipandemici. Ha lamentato che non si sia tenuto conto del concetto di precauzione, usando adiuvanti non sicuri e poco sperimentati. Il

consiglio d'Europa – ha concluso – deve investigare su questi molto dannosi "non sensi".

Un ulteriore contributo molto critico è stato dato dal Professor Ulrich Keil, della Università di Monaco e Direttore del "Centro collaborativo OMS per la Epidemiologia", quindi un collaboratore dell'OMS. Keil ha fatto notare come in realtà neppure il criterio, più volte richiamato nella dichiarazione di pandemia, del "nuovo" virus possa essere considerato valido. L'H1N1 non è nuovo, ma è conosciuto da decenni, tanto che in una precedente campagna vaccinale condotta nel 1976 contro un analogo virus di origine suina furono notati effetti secondari come la sindrome di Guillain-Barré, che fecero sospendere la vaccinazione. Il principio di prudenza non è stato dunque osservato perché in effetti la sindrome che abbiamo conosciuto è sovrapponibile quanto a gravità a quella del 1976. Per rimanere in Germania si sono riscontrati 186 decessi da H1N1 contro i circa 10.000 della stagionale. Ha citato, ironicamente, il parere del Dr Krause, dell'Istituto Robert Koch di Berlino, secondo il quale se si dovesse accettare il criterio della diffusibilità, in base al quale si è dichiarata la pandemia, la si dovrebbe dichiarare l'anno prossimo anche per una "pandemia" di raffreddore con grande diffusibilità. Dal punto di vista etico – ha concluso Keil – si è assistito a inappropriata allocazione di ingenti risorse.

Ha risposto, per conto dell'OMS Keiji Fukuda, "Special Advisor OMS on Pandemic Influenza", rimarcando come fosse, e sia tuttora, impossibile predire con accuratezza l'eventuale impatto di una pandemia al suo insorgere. Ha ribadito che la "novità" del virus era dovuta alla componente animale e ha rivelato che, in vitro, gli anticorpi esistenti e circolanti nella popolazione non reagivano con il ceppo H1N1. Ha poi contestato i confronti fra la mortalità dell'influenza stagionale e quella da H1N1, in quanto i decessi per influenza stagionale sono ottenuti con criteri statistici, quelli da H1N1 con criteri di laboratorio, e che per

potere avere un quadro completo occorre attendere 1 o 2 anni. Ha infine confermato che non c'è stata alcuna influenza della industria nella scelta e che gli attori della decisione sono immuni da qualsiasi conflitto di interessi e la dichiarazione di pandemia è avvenuta all'unanimità.

Il Dr Luc Hessel, della "European Vaccine Manufacturers" ha ribadito che l'industria ha ricevuto una regolare commessa dai governi, che si è affrettata ad accettare ed eseguire con efficacia e rapidità con gli stessi criteri adottati per l'influenza stagionale. La sicurezza dei vaccini è stata dimostrata dalla loro somministrazione sicura in 38 milioni di cittadini europei.

Solo alcune considerazioni. Anzitutto bisogna rimarcare il silenzio sull'audizione da parte della stampa italiana e dei partiti politici pure presenti a Strasburgo [2]. Poi è da rilevare come, nonostante le ripetute richieste, non sia stata data alcuna risposta alla domanda sul perché siano stati modificati i criteri per la dichiarazione di pandemia. Infine, risulta abbastanza sorprendente la dichiarazione dell'OMS che, nei test in vitro, gli anticorpi esistenti e circolanti nella popolazione non reagivano con il ceppo H1N1, ignorando quanto documentato in vivo: che coloro che erano protetti dagli anticorpi delle precedenti influenze stagionali non erano suscettibili all'H1N1. Questo getta molti dubbi sull'attendibilità dei prossimi test per le prossime pandemie.

Bibliografia

[1] http://assembly.coe.int/ASP/NewsManager/EMB_NewsManagerView.asp?ID=5209.

[2] La mozione presentata il 18 dicembre per una raccomandazione dell'Assemblea e che aveva dato origine alla riunione era stata firmata da rappresentanti dei maggiori gruppi parlamentari: WODARG Wolfgang, Germania (PSE), ABURTO BASELGA Fátima, Spagna (PSE), AYVA Lokman, Turchia (PPE), CONDE BAJÉN Agustín, Spagna (PPE), CZINEGE Imre, Ungheria (PSE), FLYNN Paul, U.K. (PSE), GROZDANOVA Dzhema, Bulgaria, (PPE), HANCOCK Michael, U.K. (Liberaldemocratici), HUSS Jean, Lussemburgo (PSE), MARQUET Bernard, Monaco (Liberaldemocratici), McCAFFERTY Christine, U.K. (PSE), OHLSSON Carina, Svezia (PSE), ÜNAL Mustafa, Turchia (PPE), VOLONTÈ Luca, Italia (PPE). ♦

Per corrispondenza:
Redazione di *Quaderni acp*
e-mail: redazione@quaderniacp.it

editoriale